

# L'ultima spiaggia è francese ?

(Editoriale del n° ott-genn.2008 di Apefnews)

Non si sono (per fortuna) ancora spenti i riflettori sui dati dell'ultima indagine OCSE- PISA 2006, rovinosi per il nostro Paese e con un trend inesorabilmente negativo dalla prima rilevazione del 2000, che è giunta la notizia della caduta del governo. Pertanto, questo breve commento, che avrebbe dovuto avere i caratteri di un'analisi rivolta alle ultime novità - il recupero dei debiti formativi, la sperimentazione di una didattica per competenze prevista nel nuovo biennio obbligatorio - soprattutto in termini di reale applicabilità nelle scuole, deve cambiare orizzonte e volgere *inevitabilmente* lo sguardo al futuro.

Non senza, però, alcune dovute osservazioni sull'ultimo atto (è il caso di dirlo) legislativo che ci ha lasciato questo governo: la Legge Finanziaria 2008. Infatti, a parte pochi sporadici casi, di leggi sulla scuola se ne sono viste ben poche in questa legislatura: tutte le abrogazioni e gli aggiustamenti apportati sono stati, com'è noto, affidati ad atti amministrativi, con buona pace della leggibilità di un quadro coerente e chiaro.

Questa Finanziaria a fronte di alcuni marginali "provvedimenti - contentino" per i docenti, come una **detrazione, nella misura del 19%, delle spese per l'auto-aggiornamento e la formazione, fino ad un massimo di 500 euro** - contiene un provvedimento che ci riporterà indietro di almeno dieci anni rispetto al doveroso percorso che il nostro Paese avrebbe già dovuto intraprendere per risalire la drammatica china in cui ci troviamo. Com'è noto nella Legge 53/2003, all'art. 5 era contenuta, per la prima volta in una riforma di ordinamento, la definizione di un percorso di formazione universitario per gli insegnanti, con selezione iniziale e a numero chiuso tarato sul fabbisogno effettivo dei docenti negli anni a venire.

Questo provvedimento, che prendeva corpo nel 2005 con il decreto legislativo 227, conteneva un duplice, indifferibile obiettivo: da un parte quello di porre fine a quella che è un'anomalia solo italiana: l'assenza di una

formazione iniziale specialistica per gli insegnanti, e dall'altra quello di gettare le basi "strutturali" per impedire il ricrearsi in futuro della piaga del precariato. Fenomeno drammatico, sia per chi lo vive sia perché costituisce uno dei fattori della scarsa qualità complessiva del nostro sistema istruzione.

A causa delle elezioni del 2006, il dispositivo non aveva avuto il tempo necessario per vedere la luce e il nuovo governo, nell'ansia demolitrice di quanto fatto dall'esecutivo precedente, aveva dapprima "sterilizzato" il provvedimento con un differimento temporale di un anno e mezzo, per poi dargli in Finanziaria il definitivo colpo di grazia. Accogliendo, infatti, un emendamento di Rifondazione comunista, il percorso di formazione universitaria per gli insegnanti è stato cancellato e sostituito da **concorsi ordinari, con cadenza biennale**, la cui attuazione è demandata *sine die* ad un regolamento ministeriale.

Spacciandoli, quindi, per un'innovazione "rigorista", il governo ha ripristinato quei concorsi, istituiti fin dal 1982 con la Legge 270, che non erano di fatto **mai stati abrogati** ma le cui scadenze non sono state mai rispettate dai vari governi.

Inoltre, allo stato attuale, nulla si sa sul destino dell'abilitazione rilasciata dalle SSIS, il cui possesso non può costituire certo un titolo preferenziale per accedere al concorso.

Al momento, pertanto, ci troviamo in una situazione di **totale vuoto legislativo in materia di formazione e reclutamento degli insegnanti**: siamo ritornati quasi alla situazione antecedente quella del **ministero Berlinguer**, che almeno ha avuto il merito di dare attuazione nel 1998, con i decreti che hanno istituito le SSIS, alla Legge 341/90 che prevedeva la formazione post-laurea per l'insegnamento.

Così, tutta la partita della formazione specialistica degli insegnanti è stata mandata al macello e stante l'attuale situazione politica, questo vuol dire che prima che sia ripresa e attuata, bisognerà attendere un nuovo esecutivo, una nuova legge, un nuovo decreto attuativo o regolamento che

sia.....alla faccia di quanto affermato nel più volte citato **Quaderno bianco**, presentato dal Governo in gran pompa nel settembre scorso, dove la riorganizzazione della Formazione iniziale e del reclutamento degli insegnanti era stata indicata tra le quattro priorità da realizzare.

Siamo rimasti i soli in Europa in cui la “questione docente”- *la loro formazione, il reclutamento e la carriera* - non sia stata ancora affrontata.

La questione “spazzatura” rischia di non essere più la sola emergenza nazionale...

E' di questi giorni la pubblicazione in Francia del “Rapporto Attali”, prodotto dalla commissione nominata da Sarkozy e presieduta dal socialista Attali, per individuare, partendo da un'ampia analisi della situazione francese, le “decisioni fondamentali” da realizzare entro il più breve tempo possibile per recuperare il ritardo che la nazione accumula rispetto ai Paesi dell'OCSE.

Inutile dire che si rilancia il concetto di economia della conoscenza con le prime due “decisioni fondamentali” che riguardano l'impegno nell'istruzione “*dotarsi degli strumenti perché tutti gli studenti, prima del sesto anno di formazione (cioè alla fine della scuola primaria, ndr), padroneggino il francese, le abilità di lettura e scrittura, di calcolo, le modalità del lavoro in gruppo, l'inglese e l'informatica*”.

Sembrerebbe trattarsi della versione d'oltralpe dei soliti “saggi” nostrani, eppure il fatto che siano stati chiamati a farne parte politici ed esperti di tutte le aree (ne fa parte anche il nostro ex-ministro Bassanini, padre dell'Autonomia e della riforma della Pubblica Amministrazione, evidentemente più apprezzato all'estero che in patria) che hanno condiviso una visione definita “*non partisan*” quindi rivolta al **bene comune** e non agli interessi di parte, è una **questione di metodo**, cui sarebbe necessario si guardasse con rinnovato interesse anche in casa nostra.

Vale la pena, a questo scopo, citare la parte finale della sintesi del Rapporto:

*“Le riforme...possono portare frutto soltanto se il Presidente della Repubblica e il premier approveranno in toto le conclusioni di questo rapporto, gli daranno il loro sostegno in pubblico... affidando a ciascun ministro compiti precisi. Il nucleo centrale delle riforme dovrà essere lanciato tra Aprile 2008 e giugno 2009. Dovranno poi essere perseguite con tenacia, nel corso di più mandati, **indipendentemente dall'orientamento politico delle maggioranze di governo.**”* (fonte Il Foglio 26-01-08)

Almeno per la Scuola Italiana questa è certamente una indifferibile questione di metodo di cui fare tesoro.

**Paola Tonna**